Messaggio alla Città
dell'arcivescovo Angelo Raffaele Panzetta
Solennità dei Santi Oronzo, Giusto e Fortunato
Patroni della Città e della Chiesa di Lecce
Piazza Duomo – Lecce, 24 agosto 2026

Carissimi fratelli e sorelle,
portando ogni anno in processione le statue dei patroni per le vie della nostra meravigliosa città, realizziamo un atto pubblico che ha una grande valenza simbolica.

Infatti, il gesto comunitario che abbiamo vissuto insieme non vuole limitarsi a perpetuare acriticamente le forme attraverso le quali le generazioni dei credenti che ci hanno preceduto hanno espresso la loro fede, ma intende manifestare pubblicamente una nostra convinzione teologica e spirituale che può essere così espressa: riteniamo che il principale servizio che la Chiesa possa offrire alla comunità degli uomini sia presente nella testimonianza di Santità dei suoi figli.

La Santità, infatti, è il più grande contributo che la nostra Comunità Ecclesiale offre per la crescita della città dell'uomo e per lo sviluppo autentico di essa. I Santi, come ci ha insegnato Romano Guardini, fanno diventare qualsiasi territorio una Terra Santa perché sanno trasformare tutte le vicende umane in storia di salvezza.

In questi primi anni di ministero nella nostra comunità diocesana, ho potuto constatare con gioia che nella nostra Chiesa il dono della santità è presente in modo consistente ed è attivo in una maniera più ampia di quanto si possa pensare. Con tale affermazione non intendo far riferimento solo alla santità riconoscibile attraverso un percorso canonico ma penso soprattutto a quella popolare, diffusa nella nostra gente, che si incarna nel vissuto di tanti uomini e donne che, pur provenendo da contesti sociali e culturali diversi, si caratterizzano per il fatto che ogni giorno trovano nella fede la forza per vivere e per aiutare nel servizio concreto dei fratelli.

I nostri "Santi della porta accanto" non sono eroi, non fanno miracoli eclatanti, ma hanno una umanità visibilmente plasmata dall'amore di Dio e dalla pratica feriale del dono di sé, che costituisce una grande ricchezza per la Chiesa e per il mondo intero.

Consapevoli, quindi, del valore prezioso della santità, dobbiamo operare e soprattutto continuare ad educare perché la nostra terra continui ad essere, una Terra Santa, un ambiente umano popolato da uomini e donne che vivono in sintonia con i desideri di Dio: persone miti che camminano nel mondo con la fame e la sete della giustizia, uomini e donne che prendono sul serio la misericordia, la purezza di cuore e che operano la pace ogni giorno provando a vivere, nelle prove e nelle afflizioni della vita, con lo sguardo rivolto al Vangelo. Queste persone, spesso nascoste di fronte allo sguardo del mondo, non vengono da altri pianeti, ma sono esseri umani normalissimi che conducono una vita ordinaria in un modo straordinario, perché sempre radicati nella fedeltà al Battesimo e alla vocazione ricevuta.

L'umanità dei nostri Santi, impregnata dalla Grazia, costituisce uno dei tesori più preziosi della nostra Chiesa e un fermento di crescita decisivo per la comunità umana nella quale il Signore ci ha posti. Questa realtà vivificante, come un grande argine, impedisce il realizzarsi del collasso spirituale che rischia di concretizzarsi nel nostro mondo: la crisi di valori, infatti, ampiamente rilevabile anche nei nostri contesti, non è imputabile solamente alle trasformazioni sociali, culturali, economiche e politiche, ma trova la sua radice ultima in una profonda e diffusa crisi spirituale presente nel sentire di tanti uomini e donne del nostro tempo, che sono imbevuti di quella cultura relativistica nella quale si afferma l'impossibilità di dare alla vita un senso profondo e si propone una navigazione a vista che prende corpo in una beata tranquillità, appiattita sull'oggi, senza memoria del passato e senza una speranza solida per il futuro.

Purtroppo, molti vivono in questo clima di anoressia spirituale, spesso anche adagiati in una sorta di narcosi collettiva, quella della cultura dello sballo, che sta mietendo tante vittime nei nostri giovani e in tanti adulti che non sono mai cresciuti, adultescenti che sono più protési verso l'evasione che alla responsabilità costruttiva.

In questo contesto, nel quale risulta davvero difficile trovare un *lògos* per la vita e un *télos* per il vivere insieme, vi è bisogno, come del pane, di testimoni della fede che siano capaci di scavare a mani nude, con la forza della loro vita, dei "pozzi di significato" (V. Frankl) e che riescano ad attestare con la loro vita una speranza capace di andare oltre l'orizzonte immanente.

I Santi, quelli di ieri e quelli di oggi, pur in questo complesso cambiamento d'epoca, riescono con parresia a proporre una visione della vita profondamente innovativa e alternativa: essi sono testimoni di una umanità, sanata dalla Grazia di Cristo, che ha trovato in Cristo, la via e la verità per orientare significativamente la loro vita. Si tratta di credenti in cui risulta visibile come la forma di Cristo è capace di trasformare efficacemente il vissuto.

Carissimi fratelli e sorelle, con alcune rapide riflessioni ho voluto ricordare a tutti il senso profondo della processione che ci ha fatto abitare alcuni spazi fondamentali della nostra città nel desiderio di offrire, attraverso il vissuto dei Santi, una proposta di vita attraversata da una sana spiritualità perché centrata sul primato del dono della Grazia di Cristo Risorto e dalla risposta generosa alle esigenze di una vita nuova.

Con questa consapevolezza torniamo ora alle nostre case animati dal desiderio di riscoprire la speranza originata dalla fede nel Signore Gesù, vivendo nella compagnia degli uomini, in piena solidarietà con loro, soprattutto con i poveri e i più deboli.

Ci aiutino i patroni Oronzo, Giusto e Fortunato, nostri padri nella fede, a fare sul serio con Dio e a costruire una Storia Santa abitata dalla verità e dalla pace. Amen.